

Stato, altri, i veri liberali democratici, nell'azione del Governo. Ma continuiamo. L'onorevole Brunialti, ha tratta la conseguenza la più logica dall'assurdo attuale situazione: parrebbe un bisticcio questo, ma è la verità. L'onorevole Brunialti, seguendo in un certo modo l'onorevole Barzilai che aveva parlato di un tal quale pubblico concorso per titoli ed anche per esami, ha ieri indicato pure i temi di concorso ed anche i nomi dei concorrenti. Ora tutto ciò è la logica conseguenza dell'attuale situazione stranissima.

L'onorevole Brunialti non ha domandato al Ministero che cosa pensi della questione tributaria o delle spese militari o dell'indirizzo scolastico, no: ma lo ha domandato ad alcuni uomini della Camera, e questa è la conseguenza necessaria indispensabile della falsità della posizione nella quale oggi ci troviamo. È il Ministero che deve fare un programma ed è il Ministero che intorno a questo programma deve raccogliere una maggioranza. Ed infatti quando si parla di maggioranza, è possibile costituzionalmente che ci sia una maggioranza se non di un Ministero? Ma la minoranza alla Camera che cosa è? Opposizione: ed opposizione a chi? Evidentemente al Ministero.

Noi non vogliamo, lo ripeto, la responsabilità di una secessione del partito democratico liberale e per ciò noi siamo pronti a votare per un programma che raccolga e rappresenti la sintesi della democrazia liberale, e questo programma non c'è: ma noi non ci lasciamo trascinare nemmeno dalla minaccia dell'accusa che si assume una grande responsabilità a far dividere il partito liberale se votiamo contro quell'ordine del giorno che, pur coll'affermare una politica di libertà, non rappresenta altro che un equivoco protratto ormai per oltre 22 anni e che è tempo finalmente di veder cessare. (*Commenti generali — Interruzioni*).

È per questo che io dichiaro che insieme con i miei amici voterò qualunque ordine del giorno che suoni sfiducia al Ministero...

*Voce.* Ma se non c'è! (*Commenti*).

GALLO. ...perchè qui noi non siamo chiamati a votare che pro o contro il Ministero e non possiamo o far semplici voti come gli Staff Generali o indicare delegati al Governo come le Assemblee costituenti.

E con queste dichiarazioni ho finito perchè mi parrebbe di annoiare troppo la Camera se volessi continuare. Quali sieno le riforme si vedrà, quando verrà la discussione delle cose che oggi non c'è.

*Voci.* Ed ecco il programma. (*Commenti animatissimi*).

GALLO. Io non sono tenuto a fare un programma, perchè non rappresento il Ministero. Darò il mio parere su tutte le questioni quando verranno. Quando verrà per esempio il progetto sulle ferrovie si vedrà... (*Interruzioni*) ...se sia una politica liberale quella che consacra gli articoli 71 e 72 del disegno di legge sull'esercizio delle ferrovie. (*Oh! oh! — Commenti animati*).

PRESIDENTE. Viene ora la volta dell'onorevole Salandra.

SALANDRA. Onorevoli colleghi, sarò, come del resto è mio costume, breve ed esplicito. La brevità è richiesta...

*Voci.* Forte, forte!

SALANDRA. Io non ho gran voce, e se i colleghi vogliono farmi l'onore di sentirmi, devono far silenzio.

*Voci.* Parli, parli!

SALANDRA. La brevità è richiesta dall'urgenza di avere un Governo, poichè il paese è stanco degli armeggi che durano da parecchie settimane; la schiettezza sarebbe richiesta, per me come per tutti, dal dovere di parlar chiaro e di dire la verità alla Camera nuova. Sarebbe tempo oggi...

*Una voce.* Di finirla.

SALANDRA. ...di dimenticare il funesto culto nazionale dell'abilità e di prostrarci innanzi all'altare della sincerità politica. (*Oooòh! — Rumori*).

Se qui ci sono persone incaricate di far chiasso per strozzare la discussione, sappiano che io non smetto. (*Bravo!*)

Ma le dichiarazioni, colle quali l'onorevole Tittoni impostò ieri la discussione presente, se sono un'opera di abilità, non sono, me lo consenta, un'opera di sincerità, comunque egli abbia preteso al vanto della sincerità. Poichè non è mai sincerità la reticenza; e la sua dichiarazione, che nulla disse e molte cose volle fare intendere, è tutta una reticenza. Reticenza sulle origini della crisi, reticenza sul modo nel quale la crisi si svolse, reticenza sull'argomento della nostra discussione, che egli affermò voler portata sulle cose, senza dire di quali cose si dovesse discutere; ed io credo che, prima che ad un voto si arrivi, questo sistema di reticenza debba cessare e sia necessario avere da chi sta sui banchi del Governo dichiarazioni molto più ampie, concrete, precise ed esplicite di quelle che l'onorevole Tittoni, con eccessiva parsimonia, ci concesse ieri.

Queste dichiarazioni io chiedo al Ministero. L'onorevole Gallo ha già detto che